



Lavoro, la Toscana si stacca dal Nord Stipendi da fame, **600mila** in povertà

Quattro lavoratori su dieci sotto i 12mila euro lordi. La Cgil: «È l'effetto della precarietà»

di Chiara Vignolini

Firenze Il primo studio, tenuto da Ires Toscana, sul tema del lavoro povero registra una situazione preoccupante: a livello salariale l'Italia di mezzo non esiste più. La Toscana, insieme all'Emilia Romagna, era la parte trainante dell'Italia centrale. Mentre l'Emilia si sta aggregando al nord, la nostra regione per i salari minimi e per l'aumento del "working poor", letteralmente lavoratori poveri, sta scivolando sempre di più verso il sud. Quella che abbiamo davanti è una Toscana che viaggia a due velocità, basti pensare alla disuguaglianza tra il centro e la costa: un'azienda preferisce investire in realtà come Prato, Pistoia e Firenze piuttosto che Grosseto. «Siamo di fronte a un'emergenza salariale ma soprattutto sociale che rappresenta una grande incognita anche sulle prospettive di sviluppo della nostra regione.

Hanno un impiego ma non i soldi per vivere decentemente: sono i "working poor"

Quando quasi quattro lavoratori su dieci, quindi parliamo quasi del 50%, sono in questa condizione significa che ne risente anche la disponibilità di reddito e la possibilità di consumi», afferma Gianfranco Francese, presidente Ires Toscana. Crescono sempre di più i cosiddetti "working poor" ovvero coloro che, pur lavorando, non raggiungono la soglia minima di dodicimila euro di reddito lordo annuo. Si registrano asimmetrie di genere e per età: le donne sono più esposte al rischio di essere povere in termini di reddito mentre gli uomini, essendo gli unici percettori di reddito in molte famiglie, rischiano comunque di andare verso una situazione di povertà. Per quanto riguarda l'età, i giovani sono la categoria più a ri-

| L'EMERGENZA STIPENDI | | Numero contribuenti | Reddito medio lordo | | |
|--|------------------|-------------------------|---|-------------|-------------|
| Lavoratori dipendenti | | 525.123 | 7.257 | | |
| Autonomi, imprenditori, partite IVA | | 71.462 | 3.225 | | |
| Totale | | 596.585 | 6.774 | | |
| Sul totale dei contribuenti (esclusi pensionati) | | 37,08% | | | |
| Distanza tra redditi medi da lavoro totali e redditi medi da lavoro inferiori a 12 mila euro | | | -66,18% | | |
| | Lavoratori | Reddito da lavoro medio | Valutazione del rischio di essere in un nucleo familiare con reddito netto >60% del reddito medio netto nazionale | Uomini | Donne |
| Artigiano | 124.833 | 19.899 | Molto Basso | Nullo | Molto basso |
| Autonomo agricolo | 26.038 | 12.212 | Alto | Medio | Molto alto |
| Commerciante | 143.364 | 20.296 | Molto basso | Molto basso | Molto basso |
| Dipendente privato | 982.939 | 20.143 | Basso Molto | Basso | Medio |
| Dipendente pubblico | 226.110 | 32.869 | Nullo | Nullo | Nullo |
| Domestico | 71.975 | 7.295 | Molto Alto | Molto Alto | Molto alto |
| Operaio agricolo | 48.845 | 10.718 | Molto alto | Alto | Molto alto |
| Gestione separata | | | | | |
| Collaboratore | 8.394 | 13.666 | Medio | Medio | Medio |
| Amministratore | 33.692 | 45.978 | Nullo | Nullo | Nullo |
| Altro collaboratore | 1.838 | 15.339 | Basso | Molto Basso | Medio |
| Professionista | 23.493 | 15.795 | Molto Basso | Nullo | Basso |
| Totale | 1.691.521 | 20.880 | | | |



Gianfranco Francese
presidente Ires (Istituto di Ricerche Economiche e Sociali) Toscana

schio dato che percepiscono i redditi più bassi e sono spesso in condizioni di precarietà. Nel caso dei giovani neanche i titoli di studio costituiscono una garanzia, perché il 24% di persone sotto la soglia della povertà sono laureate.

In Toscana ci sono 525.123 lavoratori dipendenti che non raggiungono la soglia minima di dodicimila euro annui anzi hanno un reddito medio lordo di 7.257 euro annui. Mentre i lavoratori autonomi o a Partita Iva hanno un reddito medio lordo di 3.225 euro annui. A livello regionale, tra dipendenti e autonomi siamo di fronte a 596.585 lavoratori che hanno un reddito medio lordo di 6.774 euro annui.

Ma quali sono le figure lavorative più a rischio di povertà?

Ad una soglia molto alto troviamo figure come badanti o donne di servizio, che vedono un totale di 71.975mila addetti per un reddito medio annuo di 7.295 euro. Ai domestici seguono gli operai agricoli che sono 48.845mila e vedono 10.718 euro di reddito medio annuo. Gli autonomi agricoli sono invece le figure che troviamo a rischio alto di povertà per un totale di 26.038 addetti e 12.212 euro di reddito medio annuo.

Dalila Angelini, segretaria generale di Cgil Toscana, commenta così questa situazione: «Il tema del lavoro povero deve diventare il tema all'ordine del giorno della politica di questo Paese. È necessario mettere in discussione tutte quelle leggi che hanno determinato

Rischio più elevato per badanti, donne di servizio e operai agricoli

la precarietà perché precarietà e povertà salariale sono la faccia della stessa medaglia. Il governo deve arginare questa crisi tassando il cuneo fiscale a favore del mondo del lavoro,

Dalila Angelini (Cgil): «Dobbiamo arginare questa crisi tassando il cuneo fiscale a favore del mondo del lavoro»

e non dare una tantum come ha fatto in questi anni, deve porre attenzione al tema delle pensioni perché se non la situazione peggiorerà ulteriormente. A livello regionale la Toscana può cercare di risolvere il problema capendo che

tipo di lavoro può rafforzarla e puntando sui campi lavorativi in cui eccelle come quello manifatturiero».

La precarietà salariale ha effetti anche sulla composizione demografica del paese che sfocia in fenomeni come la denatalità e l'invecchiamento della popolazione come emerso dall'ultimo rapporto Istat, che vede un aumento di nuclei composti da una sola persona rispetto ai nuclei familiari. Fenomeni dovuti anche ai tipi di contratti effettuati: in Toscana meno del 20% dei rapporti di lavoro sono a tempo pieno o a tempo indeterminato, la restante parte sono contratti a chiamata e contratti di un giorno o di lavoro determinato.